«Innevamento artificiale, tagliare burocrazia e costi»

Impiantisti, incontro riservato con Rossi. L'idea della tassa di soggiorno

TRENTO È la neve più salata degli ultimi anni, riprodotta al costo di bollette altissime, ma sulla quale si è costruita una stagione da record. Sì perché se l'inverno 2016 ha portato il più bel risultato di sempre — 46 milioni e 540.334 passaggi solo nel carosello che riunisce Madonna di Campiglio, Pinzolo, Folgarida-Marilleva, Peio, Tonale e monte Bondone, 2,56% in più rispetto all'anno precedente – è soprattutto per merito di chi la neve l'ha prodotta.

Sul tema si è tenuto ieri sera un incontro a porte chiuse voluto dal presidente di Dolomiti Superski, Sandro Lazzari, alla presenza di Daniele Dezulian, numero uno del consorzio d'impianti Val di Fassa e Carezza e di Valeria Ghezzi, guida delle funivie di San Martino di Castrozza e presidente italiana di Anef Confindustria, con la Provincia rappresentata direttamente dal presidente Ugo Rossi.

«L'innevamento artificiale richiede la massima attenzione: questione di costi, ma non solo — precisa Ghezzi — a fare ancora più male delle spese, già pesantissime, è la burocrazia. Lungaggini, contraddizioni, discrezionalità: se l'inverno trentino vuole continuare a macinare numeri come quelli di quest'anno, bisogna giocare di squadra in tutti i sensi».

Il messaggio, dunque, è chiaro: gli impianti sono fondamentali per la salute delle vette trentine e ognuno deve prendersi la propria quota di responsabilità. «Lo sanno bene i maestri di sci, gli albergatori, i ristoratori, gli artigiani, le imprese: tutti i soggetti che ruotano intorno all'economia della neve — riprende Ghezzi che si dice in ogni caso soddisfatta dall'attenzione riservata da Rossi — Il presidente ha riconosciuto la problematica e ha garantito il massimo impegno, precisando che alcuni passi avanti già sono stati fatti, come nel caso della conferenza dei servizi».

Decisivo Un impianto di innevamento artificiale. I cannoni hanno salvato metà della stagione sciistica

Già perché «fino a oggi — lamentano i presenti — le decisioni prese in conferenza erano come foglie al vento: colpa del cortocircuito che si innescava tra funzionari e dirigenti che Rossi ha assicurato di aver corretto stabilendo che alle decisioni prese in tale sede non possa più seguire alcun ripensamento».

Un primo passo verso lo snellimento, dunque. E quanto al fattore costi? Gli impiantisti avevano specificato al *Corriere Imprese del Trentino Alto Adige* in edicola ieri che le spese dell'innevamento erano state «stratosferiche»: un milione e 800.000 euro solo per le bollette di Campiglio a cui andavano aggiunti il consumo di gasolio dei gatti delle nevi, i ricambi e l'usura dei mezzi e il costo della manodopera, appesantito dal fatto che gli addetti lavorano di notte.

«Non solo — aveva specificato la stessa Ghezzi — il nostro settore in Italia vale un miliardo l'anno come giro d'affari, per 11mila dipendenti, fra fissi e stagionali, e l'innevamento rappresenta il 10-15% del fatturato: quasi 150 milioni di euro. Ma, considerando gli ammortamenti, si arriva al 30%, ergo: 300 milioni di euro».

E la Provincia come interviene? Al momento resta in cantiere l'ipotesi tassa di soggiorno avanzata tempo fa dal presidente di Federturismo, mentre si chiama in causa la delibera firmata lo scorso ottobre dalla giunta con cui la Provincia promette di farsi carico delle spese per i bacini di accumulo di acqua e per i relativi sistemi di adduzione e distribuzione sul territorio. «Sono sistemi molto costosi e possono riguardare più aree: l'innevamento ma anche la zootecnia, l'agricoltura, la Protezione civile e i vigili del fuoco. Dunque — conclude Ghezzi — l'intervento della Provincia è di certo già un ottimo segnale».

Silvia Pagliuca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

- La stagione turistica invernale si sta chiudendo con un bilancio positivo per i principali caroselli sciistici della regione: più 2,56% del Consorzio Skirama, più 6% di Dolomiti Superski. Decisivo l'apporto degli impianti di innevamento artificiale
- I costi della bolletta energetica sono esplosi. Solo le funivie di Campiglio hanno speso un milione e 800.000 euro. Secondo la presidente nazionale di Anef, Valeria Ghezzi, l'innevamento artificiale vale circa il 30% del fatturato del settore, ammortamenti inclusi

Il disegno di legge

Il Trentino avrà le strade dei fiori Sì a Simoni

TRENTO Alle strade del vino e dei sapori del Trentino si aggiungeranno le «strade dei fiori». Promuovere il territorio e la sua immagine anche turistica valorizzando i colori e i profumi dei fiori prodotti dalle 130 aziende del settore, sarà resa possibile grazie al disegno di legge di Marino Simoni (Progetto Trentino) approvato ieri all'unanimità dalla Seconda commissione presieduta da Luca Giuliani (Patt). Il risultato è frutto della riscrittura del testo concordata con l'assessore Dallapiccola, per inserire la «disciplina della floricoltura» nelle normative provinciali già esistenti sull'agricoltura e sulle strade dei prodotti tipici locali. L'assessore Dallapiccola ha spiegato che la giunta, condividendo gli intenti del ddl di Simoni e pur salvaguardandone gli obiettivi, ha elaborato emendamenti tali da permettere l'integrazione della proposta nelle due normative.

Soddisfatto Simoni, che ha ricordato come i due cardini del provvedimento da lui proposto siano il rilancio delle aziende trentine impegnate con quasi 600 addetti nel campo della floricoltura e il coinvolgimento degli enti locali per promuovere il territorio sfruttando anche la bellezza di questi «prodotti» tipici. Il consigliere ha apprezzato in particolare l'inserimento nella legge 10 della «strada dei fiori» come ulteriore elemento di promozione turistica. In sostanza per Simoni questa normativa lega strettamente anche la floricoltura, e non più solo la produzione agro-alimentare, all'immagine bella, accogliente e ospitale del territorio trentino. Riservandosi di presentare in aula alcuni emendamenti, il consigliere ha espresso soddisfazione per il recepimento della sua proposta. «L'inserimento della normativa in due leggi diverse — ha concluso Simoni — non dovrà indebolire l'attenzione alla floricoltura, perché queste produzioni hanno grande importanza per l'immagine del Trentino».

L'assessore Dallapiccola ha anche aggiornato la commissione sull'attuazione dell'ordine del giorno 156 proposto da Mario Tonina (Upt) per lanciare il marchio «Qualità Trentino». Dallapiccola ha ricordato che il marchio è un disciplinare che certifica a scopo promozionale l'origine dei prodotti alimentari del nostro territorio. E ha segnalato che in Alto Adige, da cui l'iniziativa trentina era stata copiata, il marchio ha poi avuto più appeal che da noi. I finanziamenti passano da 2 a 3 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzo Thun

Top center, offerta dei privati «Spazi in vendita per 10 milioni»

di **Marika Giovannini**

TRENTO La lettera è arrivata alla segreteria generale del Comune di Trento e a tutti i capigruppo di Palazzo Thun solo pochi giorni fa, il 30 marzo. Di fatto, meno di una settimana dal consiglio straordinario chiesto dall'opposizione di centrodestra proprio per affrontare l'argomento (la seduta è in programma questo pomeriggio).

Di fronte al progetto dell'amministrazione di realizzare il nuovo polo degli uffici tecnici nell'edificio di via San Giovanni Bosco (lasciando quindi gli spazi in affitto del Top center), a lanciare una proposta precisa sono proprio i proprietari della torre di via Brennero dove attualmente sono ospitati i servizi comunali. «Come già accennato nel 2013 al vicesindaco Biasioli e successivamente all'assessore Gilmozzi — si legge nella lettera firmata da Centralmarket, Fem, Regil, Tecnoaflie e Vi.Ma — a fronte dei recenti articoli comparsi sulla stampa, ribadiamo che siamo fin d'ora disponibili ad alienare all'amministrazione comunale l'intero palazzo torre B nord cielo-terra e i posto auto esterni e coperti attualmente in locazione». Un'operazione, precisano i privati, che riguarderebbe gli oltre 5.000 metri quadrati oggi occupati dagli uffici, gli oltre 300 metri quadrati di archivi, i 49 posti auto esterni e i 27 coperti. «Il corrispettivo complessivo richiesto — è l'offerta dei proprietari — è di 10 milioni di euro più Iva, includendovi la realizzazione, dove fosse necessario, di quegli interventi condivisi con l'acquirente volti a una ulteriore riqualificazione energetica dell'edificio. Per trasferire il bene in oggetto siamo aperti a valutare eventuali permute in natura a parziale compensazione del corrispettivo in denaro».

In aula

Questa sera il consiglio comunale di Trento affronterà il progetto di polo tecnico in città. Il centrodestra *(Andrea Merler nella foto)* chiede al sindaco di rinunciare al trasferimento in centro

L'importo, si legge ancora nel documento, è frutto di una valutazione effettuata sulla base dei prezzi indicati da Fimaa e Agenzia del territorio per la zona del Top Center: il costo a metro quadrato varia infatti tra i duemila e i 2.500 euro.

La lettera dei privati, già finita lunedì scorso sul tavolo della commissione dei capigruppo, sarà un elemento importante nel dibattito previsto per questo pomeriggio. La seduta straordinaria inizierà alle 18. Con una scaletta già definita. In sostanza, dopo la presentazione della mozione contro il nuovo polo da parte dei proponenti (15 minuti al massimo), ogni gruppo avrà a disposizione 30 minuti per la discussione generale, ai quali si aggiungeranno i 10 minuti per la replica della giunta. Le dichiarazioni di voto potranno durare al massimo 5 minuti. Sarà proprio il giudizio finale a chiudere la serata.

«Il nostro obiettivo — sottolinea il capogruppo della Civica Trentina Andrea Merler — è quello di riuscire a discutere della questione in modo pacano. Non vogliamo farne una bandierina: è importante valutare assieme i pro e i contro dell'operazione». Con un invito alla giunta a ripensare la scelta: «Tornare indietro non è una sconfessione».

E a commentare l'offerta dei privati è l'assessore comunale ai lavori pubblici Italo Gilmozzi. «Il documento — osserva — ci è arrivato la scorsa settimana. Si tratta di una proposta più bassa rispetto a quella avanzata in passato, che va valutata». Tenendo conto di un aspetto importante: «A prescindere dall'importo dell'offerta, l'amministrazione non può andare a trattativa diretta. Si dovrebbe in ogni caso fare un bando».

Immagine futura Il polo degli uffici previsto in via San Giovanni Bosco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Circoscrizioni

I presidenti dei quartieri tratteggiano la riforma «Metodo da innovare»

Vertice I presidenti delle dodici circoscrizioni durante l'incontro della scorsa settimana a Cognola: al vaglio la riforma dei quartieri *(Rensi)*

TRENTO «Conservare il bene che è la partecipazione, innovare metodi e procedure». È questa la sintesi della riforma del decentramento che i presidenti delle circoscrizioni vogliono mettere nero su bianco. Nel documento elaborato durante l'incontro della scorsa settimana, i rappresentanti degli enti decentrati hanno iniziato a tratteggiare i confini delle circoscrizioni del futuro. «Una razionalizzazione — scrivono — si può fare. Con discernimento. Che vuol dire se, dove, quando e quanto si può, senza deprimere la possibilità di partecipare dei cittadini. Riconoscere le differenti situazioni dei quartieri. Considerare la loro composizione sociale e urbanistica e i bisogni attuali. Spingendosi anche a unificazioni dove occorra, sia utile e opportuno, considerando la differenza fra i quartieri del centro contigui agli uffici e quelli lontani tre quarti d'ora di bus». L'innovazione, proseguono i presidenti, «si deve fare. La circoscrizione è quotidianità, non un piccolo consiglio comunale. Si deve rendere agile la spesa, decentrare in maniera non fittizia alcune responsabilità».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

http://edicola.corriere.it - Per info: edicola@rcsdigital.it
Codice cliente: 6024807
Copyright 2010 © RCS Digital Spa – TUTTI I DIRITTI REGISTRATI